



images

Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

JEAN ANDREAU
IL FONDAMENTALE ARCHIVIO
DI LUCIO CECILIO GIOCONDO

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

11
settembre 2024

Jean Andreau

Directeur d'études émérite presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris

IL FONDAMENTALE ARCHIVIO DI LUCIO CECILIO GIOCONDO

Le tavolette iscritte scoperte nel 1875 a Pompei, nella *domus* di *Lucius Caecilius Iucundus*, hanno cambiato la visione che si aveva in passato della banca, della vita finanziaria e della circolazione monetaria nell'Italia romana.

Queste tavolette ci hanno infatti fatto conoscere una parte degli affari di uno degli uomini che i latini chiamavano *argentarii* o *coactores argentarii*. Ma qual era la professione di questi uomini? Si trattava di cambiavalute-banchieri. Certo, il loro nome era noto in precedenza, anche per essere menzionato in alcuni testi letterari, che tuttavia non spiegavano le caratteristiche del loro mestiere in modo così preciso e dettagliato, come invece avviene nelle tavolette pompeiane.

Queste tavolette riguardano soltanto una parte degli affari del cambiavalute-banchiere *Lucius Caecilius Iucundus*, vissuto nel I secolo d.C. Se lo si paragona ai grandi uomini d'affari di cui parlano le opere di Cicerone, se lo si paragona ad esempio ad Attico, amico e corrispondente di Cicerone, o a Lucio Egnazio Rufo, questo *argentarius* non appare un personaggio poi così importante. Giocondo può essere stato un uomo molto benestante, ma certamente non aveva le proprietà e la disponibilità economica dei due finanziari romani che ho appena nominato. Nella stessa Pompei alcuni membri dell'élite possedevano sicuramente beni molto più consistenti di Cecilio Giocondo. Inoltre, se prendiamo in considerazione il suo status giuridico, Lucio Cecilio Giocondo era molto probabilmente un liberto.

Queste tavolette dimostrano però che nell'Italia romana esisteva un gruppo professionale di banchieri, dotati di mezzi relativamente limitati, ma capaci di giocare un ruolo sociale ed economico fondamentale nelle loro città.

Le tavolette di *Lucius Caecilius Iucundus* ci hanno anche permesso di sapere che le vendite all'asta occupavano un posto di primo piano tra le attività di un *argentarius*. Certo noi non abbiamo la totalità dei suoi documenti, ne siamo ben lontani: disponiamo soltanto di una parte del suo archivio. Se ad esempio Cecilio Giocondo avesse prestato molto denaro al di fuori delle aste noi non potremmo saperlo, perché le tavolette rinvenute nella sua *domus* riguardano soltanto la sua attività in relazione alle vendite all'asta, oltre ad alcuni contratti che lo legavano alla città di Pompei.

Tuttavia l'esempio di Cecilio Giocondo e altri indici disponibili mostrano che il ruolo sociale ed economico degli *argentarii* nell'Italia romana era molto probabilmente legato prevalentemente alle vendite all'asta.

I cambiavalute-banchieri delle città greche classiche ed ellenistiche non si occupavano in modo particolare di vendite all'asta: certamente vi erano delle vendite all'asta, ma i banchieri – chiamati *trapezitai* nel mondo greco – non se ne occupavano. Ugualmente, nella parte greca dell'impero romano, i banchieri non svolgevano questa attività.

Al contrario, a partire della seconda metà del II secolo a.C. e fino al III secolo d.C. gli *argentarii* romani giocano un ruolo istituzionale nell'organizzazione delle vendite all'asta, che hanno molta importanza a Roma e nell'Italia romana. E a darne testimonianza contribuiscono proprio le tavolette iscritte di Cecilio Giocondo e quelle che sono state più recentemente trovate nel quartiere di Murecine.

Queste tavolette ci informano, ad esempio, del fatto che il cambiavalute-banchiere poteva accordare dei prestiti agli acquirenti delle vendite all'asta, per aiutarli ad acquistare al prezzo di vendita. Questi prestiti, nel caso delle tavolette di Cecilio Giocondo, venivano saldati in pochi mesi, al massimo in un anno. Ma contribuivano a facilitare la mobilità delle merci e dei beni che coloro che si rivolgevano alle aste mettevano in vendita – fossero essi commercianti o produttori – per trovare i migliori acquirenti.

Di fatto l'esistenza delle vendite all'asta facilitava la circolazione di questi prodotti. La diffusione di tale pratica e il ruolo dei banchieri che se ne occupavano contribuirono quindi in modo significativo alla prosperità dell'Italia in questo lasso temporale.



U

ISSN n. 2533-2015

Images
è pubblicata a Firenze
dalle Gallerie degli Uffizi